

fucile in una croce e mettendosi al servizio dei poveri e dei bisognosi, come un moderno obiettore di coscienza.

La seconda versione popolare lo dice addirittura vescovo francese. Aderendo alla Rivoluzione, avrebbe votato per ghigliottinare Re Luigi XVI. In seguito, tormentato dal rimorso, avrebbe lasciato la sua diocesi per venire in Italia quale pellegrino e penitente.

Baldassarre in più occasioni, sia alla gendarmeria toscana, sia a chi lo ospitava, sia ai suoi ultimi confessori ha sempre dichiarato di chiamarsi Audiberti, di essere nato in Piemonte, in provincia di Vercelli, a Anetone o Anottone, il 6 gennaio 1758. Diceva che suo padre si chiamava Giacomo, sua madre Marianna, aveva due fratelli ed una sorella. Per Audiberti è conosciuto da Pistoia ad Arezzo, da Volterra a Fiesole, da tutti i suoi più illustri amici e dallo stesso Granduca Leopoldo II. In Piemonte, almeno fin dalla fine del XVII secolo, esisteva il cognome Audiberti, così come esso esiste ancora oggi, accanto all'altra forma Audibert, evidentemente di più recente origine francese. A dare credibilità all'ipotesi che voleva Baldassarre ufficiale napoleonico hanno contribuito una stampa ottocentesca, che lo ritrae con una palandrana militare francese ed alcuni documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Arezzo. Per quanto riguarda la palandrana posso dire che Baldassarre la indossò solo intorno al 1840, mentre negli anni Venti appare vestito con un cappotto di camellotto nero. Probabilmente Baldassarre, avendo il cappotto lacerato da molto tempo, ebbe in dono l'effetto militare durante le sue peregrinazioni. Venendo ai documenti dell'Archivio di Stato aretino, diremo che in essi un tal Audibert, ufficiale di Sanità dell'esercito francese, chiede nel marzo 1801 un'indennità di 900 franchi al Comune di Arezzo per i danni subiti da lui e da suo fratello al momento dell'occupazione aretina della città di Siena, nel giugno 1799, nel corso dell'insorgenza del "Viva Maria". A guardare bene, però, nessun elemento ci dice trattarsi del nostro Pellegrino e posso affermare che questi era altra persona.

Tralasciamo dunque i misteriosi primi trent'anni della sua vita: nulla sappiamo della sua professione, se si era sposato, cosa abbia combinato. Baldassarre ci dice che lasciò i familiari verso il 1790 per visitare i luoghi santi dell'Italia, in primo luogo Roma: non sappiamo con certezza se si sia trattato di una conversione dopo gravissimi peccati, ma lui stesso ce lo fa intuire in molte occasioni.

Baldassarre rimane a Roma e nelle sue vicinanze per cinque anni. Nell'inverno 1793 partecipa in S. Luigi dei Francesi ai riti funebri in onore del re Luigi XVI, da poco giustiziato.

Nel 1795 riparte da Roma, diretto verso la Toscana. Il perché ce lo dice lui stesso: "poi fui dal Signore ispirato di passare alla visita dei luoghi Sacri di Toscana, che ho in effetto veduti tutti".

Va a Firenze a visitare SS. Annunziata, poi visita altre chiese fiorentine e quindi sale sulla collina di Fiesole dove rimane qualche tempo, spesso ospite dei Francescani del locale convento.

Stampa raffigurante Baldassarre verso il 1840, conservata presso la Villa Albergotti di Vitiano (AR)



Una croce di Baldassarre vista dal pittore Gabriele Mengi

